



5.

Quinto convegno su Nuccia Tolomeo

Parrocchia San Giuseppe

23 gennaio 2010

Premessa

- Questo quinto convegno sulla serva di Dio Nuccia Tolomeo, organizzato dalla diocesi, è coinciso con l'ultima sessione pubblica dell'inchiesta diocesana della causa di beatificazione di Nuccia, ossia con la chiusura dell'inchiesta.
- In questo capitolo sono stati inseriti anche l'Editto, con cui è stata avviata la causa, e la sua prima seduta pubblica (cronaca ed omelia).
- Al convegno ha partecipato un grande numero di fedeli entusiasti per il momento di grazia celebrato.
- Una felice alternanza di film, di canti e di relazioni hanno presentato efficacemente la figura di Nuccia come un'anima bella, sapiente e santa.
- Letto il decreto di chiusura del processo, è seguita la solenne concelebrazione dell'arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti con tanti sacerdoti. Erano presenti, oltre alcuni diaconi, il provinciale dei cappuccini Padre Giovanni Battista Urso, il postulatore Padre Florio Tessari, il giudice Padre Pasquale Pitari, il promotore di giustizia Padre Giuseppe Fotino, i teologi Don Pino Silvestre e Don Salvino Cognetti, il perito storico Padre Aldo Mercurio, Don Dino Piraino, Don Franco Isabello e Don Ennio venuto da Matera.
- L'Arcivescovo ha detto di Nuccia nell'omelia: "Si staglia nitida la figura svettante di questa piccola donna, la quale è caratterizzata nell'unità del suo essere profondo da una fede autentica, da una operosa speranza, da una fervida carità".
- Gioioso e vibrante è stato il coro "Padre Luigi Materdomini", che, guidato dal maestro Signor Lucio Ranieri, ha allietato la liturgia.
- Momento magico è stato il canto della preghiera e del testamento di Anna Barillari.
- **Luogo:** Parrocchia di San Giuseppe in Catanzaro
- **Data e ora:** 23 gennaio 2010 – ora 18-20

INDICE:

5. Quinto convegno a Parr. San Giuseppe (23 gennaio 2010) - Premessa	pag. 95
a. Locandina	pag. 97
b. Invito diffuso sulla stampa	pag. 98
c. Editto: inizio ufficiale della causa	pag. 99
d. Prima sessione pubblica della causa di beatificazione – 31.07.2011	pag. 100
e. Foto della prima sessione pubblica della causa – 31.07.2009	pag. 102
f. Articolo per prima seduta del processo: 31.07.2011	pag. 104
g. Padre Pasquale Pitari introduce il convegno	pag. 105
h. Dal film “Sprazzi di luce e di missione”	pag. 105
i. Per Te, con Te, in Te-La mia ultima preghiera (Anna Barillari)	pag. 107
j. Relazione dei teologi Don Salvino Cognetti e Don Pino Silvestre	pag. 108
k. Decreto di chiusura letto dal notaio Signor Lorenzo Alberto	pag. 110
l. Sprazzi del Testamento spirituale	pag. 110
m. Sprazzi di famiglia (film)	pag. 111
n. Omelia dell’Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti	pag. 112
o. Articolo di Gabriella Passariello	pag. 114
p. Foto del quinto convegno: Conclusione della causa	pag. 115

a. Locandina

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE - CATANZARO

24 gennaio 2010

ore 17

**CONCLUSIONE DELL'INCHIESTA DIOCESANA
DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA
SERVA DI DIO NUCCIA TOLOMEO**



Sei invitato a questo evento di grazia

NUCCIA TOLOMEO è la risposta di Dio all'uomo del nostro tempo che si pone interrogativi esistenziali sul senso della vita e della sofferenza. Nuccia, per 60 anni prigioniera del suo corpo contorto, col sorriso che la caratterizzava, rivela a noi la sua gioia di vivere e il segreto della sua giovinezza spirituale: l'amore per Gesù e per Maria. Si era offerta come vittima d'amore per l'umanità sofferente. "Mentre io prego, soffro e offro, Tu, Signore, guarisci e operi", così scriveva.

Chi vuol saperne di più consulti il sito a lei dedicato: www.nucciatolomeo.it

PROGRAMMA

- 1 – Accoglienza in chiesa (Rione Pianocasa)
- 2 – Film: SPRAZZI DI LUCE (Nuccia si presenta).
- 3 – Il parroco **Don Salvino Cognetti** delinea la spiritualità della serva di Dio.
- 4 – Film: SPRAZZI DI MISSIONE (Alcuni momenti di evangelizzazione di Nuccia).
- 5 – **Sessione pubblica di Chiusura del Processo.**
- 6 – Concelebrazione eucaristica di ringraziamento dell'**Arcivescovo** con i presbiteri.

- La cantante catanzarese **Anna Barillari** canterà il Testamento Spirituale di Nuccia.
- L'animazione liturgica è affidata al coro guidato dal maestro **Lucio Ranieri**.

Il programma dovrebbe svolgersi in 2 ore.

Ti aspettiamo. Grazie per la tua presenza
Catanzaro 3. 01. 2010

Il parroco Don Salvino Cognetti e
Gli amici di Nuccia Tolomeo

b. Invito diffuso sulla stampa:

**CONCLUSIONE DELLA FASE DIOCESANA DELLA
CAUSA DI BEATIFICAZIONE
DELLA SERVA DI DIO NUCCIA TOLOMEO**

Domenica 24 gennaio 2010, giorno del 13° anniversario della morte della serva di Dio Nuccia Tolomeo, terminerà ufficialmente l'inchiesta diocesana della sua Causa di beatificazione. Alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale SAN GIUSEPPE del quartiere Pianocasa di CATANZARO sarà celebrata la sessione pubblica di chiusura del processo, che era iniziato ufficialmente il 16 luglio scorso con la promulgazione dell'Editto in cattedrale durante le celebrazioni liturgiche di San Vitaliano. La prima sessione pubblica avvenne il 31 luglio 2009 nella cappella dell'Ospedale civile "Pugliese" di Catanzaro. Il processo è stato istruito dal giudice Padre Pasquale Pitari, cappuccino, delegato dell'Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace Mons. Antonio Ciliberti, dal promotore di giustizia Padre Carlo Giuseppe Fotino, cappuccino, e dal notaio Signor Alberto Lorenzo. Notaio aggiunto è stato Padre Bruno Scopacasa. La commissione storica è stata costituita da Don Sergio Iacopetta, da Padre Aldo Mercurio e dal dottore Nicola Greco, mentre censori teologi sono stati Don Pino Silvestre e Don Salvino Cognetti. Postulatore della causa è stato Padre Florio Tessari, procuratore dell'Ordine dei Cappuccini. L'intera causa, svoltasi in tempi relativamente brevi, volge al termine con la sessione pubblica di chiusura. Nell'occasione l'Arcivescovo emerterà il Decreto di chiusura, si pronunceranno i giuramenti da parte degli attori della causa e saranno sigillati i documenti che saranno inviati alla Congregazione Romana per le Cause dei Santi.

La chiesa tutta eleverà a Dio l'inno di ringraziamento per aver donato in Nuccia Tolomeo un segno della sua benevolenza. L'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti concelebrerà con i sacerdoti presenti una Santa Messa di ringraziamento.

L'incontro liturgico e giuridico sarà preceduto da alcuni momenti significativi per la conoscenza della vita, del messaggio e della spiritualità di Nuccia Tolomeo. Saranno proiettati due films su Nuccia, composti da Padre Pasquale, intervallati da una relazione del parroco Don Salvino Cognetti che illustrerà la spiritualità di Nuccia e da due canti della cantante catanzarese Anna Barillari. Questa canterà la preghiera di Nuccia "Per te, con te, in te" e il Testamento spirituale "La mia ultima preghiera" da lei anche musicati con l'ausilio del maestro Orlando Tolomeo. La liturgia eucaristica sarà animata dal coro parrocchiale della parrocchia di San Giuseppe "Padre Luigi Materdomini" guidato dal maestro Lucio Ranieri.

Sulla locandina che annuncia questo momento di grazia ecclesiale Nuccia Tolomeo è presentata come la risposta di Dio all'uomo del nostro tempo che si pone interrogativi esistenziali sul senso della vita e della sofferenza. Per 60 anni Nuccia è stata prigioniera del suo corpo contorto. Col sorriso che la caratterizzava dice ancora oggi a noi la sua gioia di vivere e il segreto della sua giovinezza spirituale: l'amore per Gesù e per Maria. Si era offerta vittima d'amore per l'umanità sofferente. "Mentre io prego, soffro e offro, Tu, Signore, guarisci e liberi", così scriveva. Chi vuol saperne di più su Nuccia, può consultare il sito: www.nucciatolomeo.it.

Tutti sono invitati a partecipare a questo evento di fede e di grazia.

c. **Editto: inizio ufficiale della causa**



ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE
Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio

GAETANA TOLOMEO
(detta NUCCIA)
Vergine secolare

EDITTO

Il 24 gennaio 1997, al termine di un'esistenza, saggiata dalle dure realtà delle sofferenze fisiche e morali, moriva a Catanzaro la Serva di Dio Nuccia Tolomeo, Vergine secolare, all'età di 60 anni. Era nata a Catanzaro Sala il 10 aprile 1936, di venerdì santo.

Una vita semplice, ordinaria costretta a una forzata immobilità per una paralisi progressiva e deformante fin dalla nascita, in tutto dipendente dagli altri.

Educata cristianamente ha maturato la coscienza del suo stato in visione di fede e ha trovato in Gesù Crocifisso le motivazioni per cantare la vita.

Nonostante la grave disabilità per il suo corpo contorto dalla nascita, la sua vita è stata un canto all'amore di Dio per il dono della vita, della fede, della famiglia e della natura, che lei contemplava con occhi estasiati. La preghiera e l'amore a Gesù crocifisso e alla Madonna sono stati la forza e il segreto per la sua immolazione a favore dell'umanità sofferente.

La sua casa era aperta all'accoglienza, alla consolazione e alla preghiera. Regalava a chi andava a visitare una testimonianza di coraggio, di forza e un sorriso, che trovava nell'amore di Dio la sola giustificazione. Al suo angelo custode aveva dato il nome Sorriso. E il sorriso era diventato per lei il suo modo di essere.

Tantissime le persone che le telefonavano o le scrivevano da tutta Italia. A tutti indicava Gesù e Maria come la risposta ai vari bisogni e a tutti inviava i suoi angioletti "Sorriso" e "Tenerezza".

Pregava tanto, soprattutto col rosario che teneva permanente legato alla sua mano, con l'adorazione eucaristica, con la via crucis e la lettura della Parola di Dio.

Dal 1994 in poi ha collaborato con Federico Quaglini nel programma "Il fratello" a Radio Maria. I suoi messaggi erano intrisi di teologia spirituale. Molto conosciuto il suo testamento spirituale. È vissuta ed è morta in concetto di santità. I suoi funerali sono stati una manifestazione solenne della stima che godeva.

La diocesi di Catanzaro-Squillace ha celebrato 4 convegni sulla sua spiritualità. Coloro che l'hanno conosciuta mantengono vivo il ricordo del suo sorriso e della sua vita di fede, di speranza e di carità a lode di Dio.

All'uomo che cerca un senso al dolore Nuccia dà la sua risposta di fede: "Donarsi a Dio è bere alla fonte dell'amore, da cui sgorga la vera gioia e la vera pace".

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Canonizzazione della Serva di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace (via dell'Arcivescovado, 13 - 88100 Catanzaro) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Serva di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lei attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autrice la Serva di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata della Serva di Dio. Coloro, che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alla bacheca della Curia di Catanzaro e sia pubblicato sulla Rivista Diocesana di Catanzaro "Comunità Nuova".

CATANZARO, 16 Luglio 2009
Solennità di San Vitaliano

+ Antonio Ciliberti
Arcivescovo Metropolita

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Giovanni Scarpino

d. Prima sessione pubblica della causa di beatificazione – 31.07.2011

- **Cronaca:**

Venerdì 31 luglio 2009 nella cappella dell'Ospedale Civile di Catanzaro è iniziata la causa di beatificazione della Serva di Dio NUCCIA TOLOMEO. Gli attori della causa sono l'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti; Padre Aldo Mercurio (Storico), Padre Florio Tessari (Postulatore), Padre Carlo Fotino (Promotore di giustizia), Sign. Alberto Lorenzo (Notaio), Don Giuseppe Silvestre (Censore teologo), Padre Pasquale Pitari (Giudice delegato), Padre Bruno Scopacasa (Notaio aggiunto), Don Sergio Iacopetta (Storico), Don Salvino Cognetti (Censore teologo), Don Giovanni Scarpino (Cancelliere), Dott. Nicola Greco (Storico).



- **Riflessione dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti**

La prima parola che, partendo dal cuore, affiora sulle mie labbra è proprio 'grazie'. Grazie al Signore che ci ha dato questa sorella che ci ha preceduto nella fede e l'ha testimoniata con una vita intemerata, mediante la quale ha cercato in maniera costante di unificarsi a Cristo, di identificarsi a Lui. In maniera mirabile ha raggiunto questa dimensione proprio attraverso il supporto della sofferenza gioiosa. Nuccia sapeva bene, nella luce vivida della sua fede



crescente, che l'opera più grande che Dio abbia potuto portare a compimento, al servizio dell'uomo nella storia, è stata determinata dall'oblazione di Cristo, il quale, immolandosi sull'altare della croce, ha celebrato davvero quell'unico essenziale sacrificio che ha riscattato l'uomo nella sua dignità di figlio di Dio e gli ha consentito la certezza dell'eterna salvezza. Nuccia, allora, in profonda sintonia con Gesù Cristo, ha voluto unire la sua passione a quella di Gesù per potere collaborare con Lui nella gioia sofferta per l'universale redenzione dell'umanità. **Sono questi i caratteri costitutivi della particolare santità di questa donna umile e pia**, la quale sul letto della sofferenza, come sulla croce, altare su cui Cristo si è immolato, incondizionatamente ha offerto sé stessa per potere collaborare all'ineffabile disegno di Dio per l'evento della universale redenzione.

Sulla testimonianza esemplare di questa nostra sorella e la particolarità di questo luogo privilegiato, che abbiamo scelto per dare inizio a questo processo, dobbiamo tutti riscoprire la bellezza, l'efficacia, il valore e il senso della sofferenza cristiana, che è l'anima costitutiva della gioia vera. **Non c'è una gioia autentica se non ha come anima la sofferenza.** Ne volete una dimostrazione ineffabile? Eccola: C'è gioia più grande dell'evento pasquale? Il Cristo che vince la morte, risorge e afferma la perennità della vita? Ma qual è il segno pasquale? La croce, l'agnello che s'immola. Nuccia ci ha dato questo insegnamento con la sua testimonianza e la trasparenza della sua vita. Accoglieremo anche la sofferenza come un mezzo di spirituale elevazione per potere, sulla esemplarità di Nuccia, partecipare con la passione di Cristo all'evento della redenzione del mondo, oggi più che mai, perché questo mondo ha bisogno dell'opera di Cristo e, quindi, ha bisogno dell'opera dei cristiani. Nella luce di questa verità, temperati dalla forza di questa testimonianza, intendiamo elevare fervida la nostra preghiera al Signore per chiedere l'aiuto del suo Spirito, perché quanti lavoreranno per questa causa impegnativa e così singolare possano sortire risultati positivi.



e. Foto prima sessione della causa di beatificazione di Nuccia Tolomeo



Quinto convegno



Cronaca di Catanzaro



Mons. Antonio Ciliberti (al centro) con i componenti del Tribunale canonico

Una vita condotta nel segno della Fede

Avviato il percorso per la canonizzazione di Gaetana Tolomeo

Alla presenza dell'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, mons. Antonio Ciliberti, si è celebrata ieri, in tarda mattinata, nella cappella dell'ospedale Pugliese, la prima sessione per l'introduzione della Causa di canonizzazione della Serva di Dio Gaetana Tolomeo, detta Nuccia. Presenti i membri del Tribunale canonico designati il 15 luglio dall'arcivescovo: padre Pasquale Pitari, giudice delegato; padre Carlo Fotino, promotore di giustizia; Alberto Lorenzo, notaio titolare; padre Bruno Scopacasa, notaio sostituto; i commissari storici padre Aldo Mercurio, don Sergio Iacopetta e Nicola Greco; i censori teologi don Salvino Cognetti e don Giuseppe Silvestre.

Dopo il canto iniziale del "Veni creator", il postulatore generale della causa, padre Florio Tessari, ha fatto richiesta ufficiale all'arcivescovo per l'inizio del processo informativo sulla serva di Dio, consegnando il mandato al promotore di giustizia con l'accoglienza affermativa da parte dello stesso ordinario del luogo.

Dopo la lettura della lettera inviata dall'arcivescovo alla Congregazione per la causa dei Santi, il presule ha confermato la nomina degli incaricati che hanno manifestato il consenso attraverso il giramento pubblico, sottoscritto e vidimato alla

presenza del cancelliere arcivescovile, don Giovanni Scarpino.

La celebrazione si è poi conclusa con la lettura ufficiale del verbale e con la benedizione da parte dell'arcivescovo che, prima di congedare i presenti, ha rimarcato la figura di Nuccia Tolomeo la quale, nonostante la grave disabilità per il suo corpo contorto dalla nascita, ha fatto della sua vita un canto d'amore al Signore. «Quello di oggi – ha mons. Cantisani detto – è un evento molto sentito che si è celebrato nella cappella dell'ospedale, per evidenziare la vicinanza della comunità ecclesiale ai fedeli che partecipano giornalmente alle stesse sofferenze di Cristo».

Nuccia Tolomeo è nata a Catanzaro Sala il 10 aprile 1936, di venerdì santo, ed è morta il 24 gennaio 1997. Educata cristianamente ha maturato la coscienza del suo stato in visione di fede, trovando in Gesù Crocifisso le motivazioni per cantare la vita. ◀ (g.s.)



Gaetana Tolomeo

g. Padre Pasquale Pitari introduce il convegno

Sono particolarmente emozionato perché abbiamo raggiunto il traguardo. L'anno scorso (durante il quarto convegno) avevo detto a Sua Ecc.: "Il prossimo anno... possiamo pensare di aver concluso la causa?" E' stato così. Lode al Signore. Vorrei ringraziare il Signore per tutto quello che abbiamo fatto durante questi anni. Vorrei ringraziare tutti voi e tutti coloro che hanno contribuito affinché la causa di Nuccia Tolomeo arrivasse a compimento. Vorrei ringraziare i componenti la commissione storica (Padre Aldo Mercurio, Don Sergio Iacopetta e il dottore Nicola Greco), i censori teologi (Don Pino Silvestre e Don Salvino Cognetti). Vorrei ringraziare tutti i testimoni che sono stati di una gentilezza unica.

Questa sera risentiremo Nuccia che parla di sé e ci dice qualcosa sul significato del dolore e dà una testimonianza di fede. Ascolteremo Anna Barillari che canterà quello che per questa circostanza ha musicato, assieme al maestro Orlando Tolomeo, *il testamento spirituale e l'ultima preghiera* di Nuccia, in cui lei dice: "O Signore, tu mi hai chiesto di soffrire ed offrire. Mentre io soffro e offro, mentre io prego e mi immolo, Tu guarisci, operi, liberi. Grazie, Gesù, infinita carità, mi hai eletta vittima d'amore per l'umanità sofferente".

h. Dal film "Sprazzi di luce e di missione"

- Sono passati tre anni da quando l'Arcivescovo ha annunciato "*utile, opportuno, doveroso*" il processo di beatificazione di Nuccia. In questi tre anni abbiamo svolto 4 convegni sulla sua spiritualità, abbiamo raccolto 5 volumi di scritti, diffuso centinaia di film sul suo messaggio, creato un sito internet a lei dedicato. Il 16 luglio 2009 con la proclamazione dell'Editto iniziava ufficialmente la causa di beatificazione. Oggi 24 gennaio 2010, 13° anniversario del beato transito della serva di Dio, la conclusione della causa. A Dio, datore di ogni bene, un grazie meraviglioso per averci regalato Nuccia. In questo dischetto abbiamo inserito alcuni sprazzi della vita, del messaggio e della missione di Nuccia, auspicando presto il giorno della gloriosa beatificazione per la gloria di Dio e per il bene delle anime. Alleluia.
- Il 24 gennaio 1997, dopo una vita vissuta nella quasi totale immobilità, all'età di 60 anni ritornava alla casa del Padre Nuccia Tolomeo, donna di fede eroica e di virtù sublimi, regalando un profumo di santità a tutti noi che l'abbiamo conosciuta, amata e apprezzata. A 13 anni dalla sua morte Nuccia è più viva che mai: il suo messaggio di gioia e di speranza è sempre di grande attualità. Alleluia! Grazie, Gesù, per averci regalato Nuccia.
- **Nuccia si presenta (messaggio autobiografico):**

Dice Nuccia: "In una notte di dicembre gelida nacque Gesù; in un tiepido mattino d'aprile nacqui io, fragile creatura nel segno della croce, nel giorno in cui si adora la croce: il venerdì santo... Nella sua infinita misericordia e sapienza, il Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della sua potenza d'amore. Sono

stata colpita da questa paralisi progressiva deformante all'età di due anni: è stato sempre un calvario. Però sono felice, perché per me la sofferenza è la vittoria dell'amore, che a sua volta può diventare, per chi crede nella salvezza di Cristo e nella vita eterna, **un atto di amore per Dio e per tutta l'umanità**. Spesse volte di fronte al dolore, alla sofferenza, soprattutto se è particolarmente forte e insistente, diciamo: "Perché Dio mi ha punito, Perché Dio mi ha castigato? Perché il Signore mi ha abbandonato"? Ma non è possibile. Si dimentica forse una donna del suo bambino senza commuoversi, il figlio nato dalle sue viscere? Questa donna non si dimentica, ma anche se si dimenticasse, il Signore dice: Io non ti dimenticherò mai (Isaia 49,14).

La sofferenza, per me, **non è legata a una colpa o a un castigo**. Anche Gesù, che pure era senza colpa, il giusto, senza peccato, conobbe nella sua passione il tormento della sofferenza e fece suoi i dolori di tutti gli uomini. Anche oggi Gesù **continua a soffrire per noi**. Quindi, io vi dico: Dobbiamo prendere coscienza dei nostri limiti, della nostra povertà, della nostra dipendenza dagli altri, ma non bisogna chinare la testa, non siamo degli sconfitti, dei deboli, ma siamo discepoli di Cristo. Se ha permesso che io soffra così, **è perché Lui ci vede un bene che non conosciamo in tutta la sua profondità**.

Un consiglio per chi è nella prova, nella sofferenza, è quello di **leggere e approfondire la Parola del Signore, abbandonarsi nelle sue braccia materne perché Lui è come una madre ... ancora un poco e poi saremo nella gioia**. Quindi, diciamo tutti insieme: Viva Gesù, lode e gloria al suo nome. Amiamo, quindi, la vita, amiamo il Signore e amiamo l'amore. Questo io vi dico: "Vi ricorderò tutti, vi porterò ogni giorno, ogni notte, al Signore, vi porterò al suo cuore".

- Quando lo Spirito Santo opera in un'anima eletta, infonde in essa i suoi doni, dei quali il primo è la sapienza. La vita di Nuccia è stata per tutti coloro che l'hanno conosciuta una luminosa testimonianza della sapienza dello Spirito.
- **Messaggio di pasqua 1995** - Dice Nuccia: "Grazie alla croce di Cristo posso affermare con l'apostolo Paolo che *"Non sono più io a vivere, ma è Cristo che vive e opera in me"*. Grazie alla croce, la mia vita, apparentemente spezzata, sterile, vuota, nella sofferenza, una creatura come me ha potuto ancora rendersi utile, offrendo a Dio i meriti della sua croce, in unione a quella di Cristo ed elevare preghiere di intercessione per la salvezza dell'umanità. Con Cristo, in Cristo, per Cristo, la croce è diventata la mia compagna di viaggio, ogni pena mi è diletto, pensando alla meta. Gesù è il mio angelo consolatore, il buon Cireneo, pronto a soccorrermi, quando la croce diventa troppo pesante. *Credo, infatti, che sia proprio Lui a soffrire in me e a portare la mia croce* nei momenti più duri della prova. Credo che sia Gesù in me a pregare il Padre, come fece sulla croce, offrendosi ed invocando il perdono dei peccatori". (Seguono pensieri sapienziali di Nuccia).
- Voglio amarTi con un cuore di bimba. - O Signore, non finirò di dirTi grazie, per la tua pazienza, per il tuo perdono, per la tua misericordia. - Deponiamo ai piedi dell'altare l'uomo vecchio, cioè i nostri peccati, per rivestirci della grazia del Signore!

Quinto convegno

- Se dovessi camminare in una strada oscura, io non avrei paura, se Tu sarai con me!
- O Signore, non guardare i miei peccati, ma continua a nascondermi all'ombra delle tue ali e continua ad amarmi. (Segue parte del messaggio Pasqua 1995).

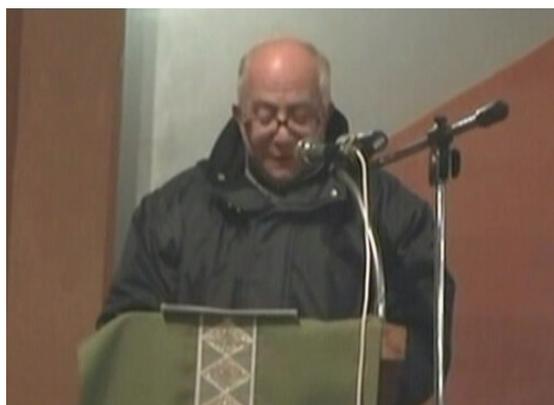
- Dice Nuccia: “Quale tesoro nasconde il dolore! *Quanta sapienza nella croce!* Bisogna pregare il buon Padre che riveli a tutti il segreto e la potenza del dolore, ma soprattutto che dia a ciascuno un animo docile e generoso, disposto ad accettare con cuore grato le piccole e grandi croci della vita... perché l'amore è più grande di ogni dolore. Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui, che, solo, sa trarre dal dolore la gioia. *Si, fratelli, la gioia nasce dal dolore, perché la gioia è frutto della sofferenza. Per cui, gioia e dolore sono facce della stessa moneta: la vita.* Allora, coraggio, uniamoci tutti a Cristo e partecipiamo alla sua sofferenza, mediante l'offerta di noi stessi. Ricordiamo che, se partecipiamo alla sua morte, un dì saremo anche partecipi della sua gloria, perché non c'è resurrezione senza morte”. (Seguono pensieri sapienziali di Nuccia)
- O Signore, dammi la grazia di saper capire e offrire la sofferenza. - Insegnami ad amare. - O Signore, fa che io ami la croce, la sofferenza, che sappia consolare e aiutare chi soffre! - Ti adoriamo, Gesù, e Ti ringraziamo, perché, morendo, a noi hai dato la vita. - **Per 20 anni il costato di Nuccia è stato piagato:** immagine di una pezzuola intrisa di sangue - **Emografia eucaristica donata da Natuzza a Nuccia** - L'amore non parla, ama - Fammi pittore, Signore per potere dipingere d'amore tutte le miserie del mondo! - Attira ogni essere a Te, o Signore!
- **Mando a tutti voi il mio angioletto “Sorriso”.**
Dice Nuccia: “Il mio angioletto io l'ho chiamato “Sorriso”, perché lui m'invita ad essere sempre gioiosa e a sorridere, anche nelle sofferenze più grandi. Questa sera io vi voglio fare un dono. Voglio mandare a tutti voi il mio angioletto. Ha già spiegato le ali. Sta già volando. Aprite le porte dei vostri cuori. Non lo lasciate fuori. Ancora fa freddo. E ve lo mando per portarvi il mio sorriso e la mia gioia”. (Seguono pensieri sapienziali di Nuccia).
- Vi porto tutti nel cuore! - Continuerò ad amarvi oltre la vita! - Gesù, resta con me, non mi lasciare, l'unico amico sei solo Tu! - Oh! Quando il Signore mi aprirà le braccia per condurmi in paradiso! - O Signore, Tu sei la mia guida, sei la mia gioia! - Il Signore risorto ci conceda di vivere nella gioiosa speranza della vita eterna! - O Signore, resta con me, non mi lasciare, il vero amico sei solo Tu! - Siate forti sino alla fine! Vi voglio tutti con me in paradiso!

- i. - **Per Te, con Te, in Te** : Preghiera di Nuccia
- **La mia ultima preghiera** : Testamento spirituale di Nuccia
Canta Anna Barillari. All'organo: Orlando Tolomeo.



j. Relazione dei teologi Don Salvino Cognetti e Don Pino Silvestre sulla serva di Dio

Ho conosciuto di persona, per poco tempo, la Serva di Dio Nuccia Tolomeo durante i primi anni del mio ministero pastorale nella Parrocchia di S. Giuseppe in Catanzaro e quindi poco tempo prima che la carissima Nuccia rendesse la sua anima eletta a Dio. Ne avevo, però, sentito parlare in casa sia da mia madre che da alcune mie zie sempre con toni di sentita ammirazione per la sua capacità di coniugare la pazienza nella sofferenza e l'apertura solidale a quanti la incontravano per comunicarle i loro problemi. La lettura delle sue testimonianze scritte, costituite da preghiere, messaggi e corrispondenze con le più svariate categorie di persone, ha costituito per me una grande esperienza spirituale, un sentirmi giudicato e messo in questione dalla **fede umile ed operosa** di questa donna e dalla sua esemplare **coerenza di vita**.



La signora Nuccia aveva una profonda **conoscenza della Sacra Scrittura**, come testimoniano diverse persone che l'hanno conosciuta, che riferiscono del suo ritenere a memoria interi passi della Parola di Dio. E il testo biblico è in lei la base di una **fede semplice**, umile, compassionevole, tesa all'imitazione di **Cristo** e della Vergine **Maria**, una fede che certamente fluisce da un'unione mistica con Dio filtrata attraverso la coscienza di essere uno strumento scelto dal Padre per riproporre la passione del Suo Figlio nella carne martoriata di una donna costretta all'immobilità assoluta da una paralisi progressiva ad andamento veramente singolare. Ella consegna fiduciosamente la sua vita a Dio, ringraziandoLo per il **dono della croce**: ha la sensazione netta che le sue sofferenze siano una prova a cui Dio la sottopone per il bene dell'umanità. Ha coscienza che la sua malattia ha un valore espiatorio e purificatorio. Il suo corpo debole è stato preparato da Dio per il trionfo della sua potenza d'amore. E, quindi, si **sente strumento nelle mani di Dio** in un rapporto con l'amore infinito del Padre, che è fatto soprattutto di **obbedienza umile, sottomessa e senza riserve** alla sua volontà. Tutto ciò si traduce in una relazione di amore sponsale con nostro Signore Gesù Cristo, che diventa suo sposo e consolatore. Ella dice: "Gesù è il mio angelo consolatore, il buon cireneo, pronto a soccorrermi quando la croce diventa troppo pesante". E questo sentimento, a volte, riesce a darle anche sollievo dal dolore fisico.

La signora Nuccia ha compreso che il significato delle prove più dolorose non sta nel manifestarsi di Dio come giustizia o come retribuzione, ma nel suo manifestarsi come amore. "**Ringrazio l'Amore, dice, per avermi crocifissa per amore**". E a questo amore di Dio vuole rispondere con uno sguardo di amore rivolto alle sofferenze del Signore, ai suoi patimenti, e desidera seguire Gesù, l'Agnello di Dio, dovunque Egli la porti, per divenire strumento della sua misericordia per i peccatori. Pur non avendo mai studiato teologia, in maniera semplice e scarna, ci da una lezione meravigliosa sull'inabitazione della Trinità nell'anima del giusto mediante l'azione dello Spirito Santo, che è lo Spirito Consolatore che le da la forza di combattere e superare lo scoraggiamento sia nelle malattie che nelle prove interiori. Ella dice: "Quando siamo in grazia Dio è presente in noi, abita nell'anima nostra col

mistero della sua vita trinitaria”. L’offrirsi **vittima d’amore** l’avvicina straordinariamente a sante, quale Santa Maria Margherita Redi, Santa Teresa di Lisieux e a tante altre. Stupende poi sono quelle considerazioni in cui si sente chiamata non solo ad essere **ostia vivente**, ma **tabernacolo di Gesù**. Ella dice: “Voglio e devo essere il Tabernacolo di Gesù, con la differenza che il Tabernacolo è di legno, mentre io pulso e vibro d’amore per Lui, parlo con Lui, converso con Lui”. Tutto ciò si traduce in carità vissuta, non semplicemente come slancio affettivo, ma come partecipazione reale e incondizionata alla vita colma di problemi delle persone che a lei si rivolgevano. Ella ha un immenso calore di **affetti** nei confronti dei familiari e delle persone che le sono più care fino ad interessarsi anche delle questioni più minute, ma tutto ciò non scalfisce lo spirito di distacco verso le cose terrene, quella evangelica indifferenza che mette Dio ed il suo servizio al di sopra di ogni cosa e che impedisce di fare della propria famiglia il centro assolutamente predominante della propria esistenza. Dalle lettere traspare come, sia che parli a parenti od amici sia che parli ad individui che neanche conosce di persona, la serva di Dio Nuccia inviti tutti a mettere **le esigenze di Dio**, della fede e della morale sopra ogni cosa. L’attenzione e la **compassione** per la vicenda umana non diventano motivo per cercare soluzioni unicamente terrene ma sempre queste vengono sublimare e ripresentate nel più grande contesto della “*sequela Christi*”. Commuove notare come pur rinchiusa tra quattro mura ella abbia così presenti alla sua psicologia le persone con le quali è in contatto da parlare loro con una **sincerità** ed un affetto tali da sembrare che le consideri essenziali alla sua esistenza. Al perfezionarsi della sua dimensione umana ha certamente contribuito oltre che il calore degli affetti da cui è stata circondata, anche la sua vita di preghiera incessante, centrata non solo sull’Eucaristia e sul dialogo interiore con Dio, ma anche sul **Rosario** continuamente recitato come autentica scuola di contemplazione. Il suo mondo interiore è abitato oltre che dal **Divino Sposo**, dalla presenza della **SS. ma Vergine** e degli **angeli** con i quali ha un rapporto particolarissimo.

Forte è anche in lei la devozione al **Cuore di Gesù** e la gioia della celebrazione della **Via crucis**. Ma il suo animo si effonde anche in spontanei cantici di lode con i quali coglie il segreto della presenza del Creatore nella **bellezza del creato**.

Infine voglio marcare l’attualità del suo **messaggio ecclesiologico** fatto in primo luogo di amore tenerissimo e forte per la **chiesa**, di affermazione del valore radicale del **battesimo**, della necessità di prendere coscienza delle esigenze che impone in ogni cristiano di essere missionario nel mondo soprattutto con la **testimonianza della vita**. Ella ben conosce la nozione di sacerdozio comune dei fedeli che non devono delegare solo ai consacrati l’annuncio del Vangelo.

I **giovani**, da lei particolarmente amati, sono invitati a riscoprire i veri valori della vita; prima di tutto a formarsi al valore della **verginità**, perché, come lei stessa afferma, “Il corpo non è un oggetto da svendere o sciupare”, ma è strumento di una relazione di amore santo. Forte è l’accentuazione sulla indissolubilità del matrimonio e sulla necessità di accogliere e rispettare la vita sull’esempio della Madonna. “**I giovani devono diventare il quinto Vangelo** con la testimonianza gioiosa della loro vita“. Lo dice parafrasando lo scrittore Marco Polirio. Immensa è in lei la predilezione per gli ultimi: poveri, anziani, ammalati, barboni, minori abbandonati e carcerati con i quali ha un dialogo particolare in cui li esorta a confidare nel Padre, che ci ama così come siamo e ad avere sempre speranza per il futuro.

La serva di Dio Nuccia Tolomeo è stata, allora, per grazia divina e per l'edificazione della chiesa **un fulgido esempio di esistenza cristiana**, condotta nell'obbedienza alla volontà del Padre, nella preghiera, nella carità, nell'accettazione paziente ed amorosa della sofferenza, in un abbandono completo e fiducioso alla divina provvidenza, nell'esercizio incessante di tutte le virtù cristiane.

k. Decreto di chiusura dell'inchiesta diocesana, letto dal notaio Signor Lorenzo Alberto

Sentito il promotore di giustizia e il giudice delegato, dichiaro definitivamente conclusa l'inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Gaetana Tolomeo (detta Nuccia).

Confermo l'integrità e l'autenticità tanto dell'originale quanto delle copie della suddetta Inchiesta e ordino che queste ultime, espletati gli ultimi adempimenti, siano consegnate al postulatore Padre Florio Tessari, costituito *'portitore'*.

Invito, pertanto, il postulatore ad adempiere il previsto giuramento. Dopo io, Arcivescovo, il Delegato Episcopale, il Promotore di Giustizia e il notaio giuriamo, separatamente, di aver adempiuto fedelmente il proprio incarico e di mantenere il segreto d'ufficio.

Ordino, quindi, che il verbale della presente sessione, firmato e timbrato da me, dal giudice delegato e dal promotore di giustizia in triplice copia, sia incluso negli atti originali e nelle due copie autenticate da inviare a Roma, e che il notaio riconosca l'autenticità delle firme e dei timbri.

Ordino, inoltre, che il processo originale, chiuso e sigillato, sia conservato con cura nell'archivio della curia diocesana e che non venga aperto senza il permesso dell'Arcivescovo.

Ordino, altresì, che le due copie autenticate di questo, chiuse, sigillate e firmate da me sulla parte esterna, siano consegnate al postulatore designato, unitamente alla busta delle Lettere e lo Strumento di chiusura, perché le porti a Roma e le presenti alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Catanzaro 24 gennaio 2010, 13° anniversario della morte della serva di Dio.

(Timbro) +Antonio Ciliberti
Arcivescovo Metropolita

l. Sprazzi del Testamento spirituale

“Desidero consegnare loro il dono più grande della mia vita, *la fede*, che Tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito, per comunicarmi *la sapienza della Croce*, farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore ... *La tua potenza d'amore faccia di me un cantore della tua grazia, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. Il mio cuore esulta di gioia, se penso a Te, mio Dio.* ... La mia ultima preghiera vuole essere *un*

magnificat, una esplosione d'amore e di gioia, per le meraviglie, che Tu, Signore, hai operato nella mia vita.... "Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, *perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore*.

Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. *Grazie per aver fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore compassionevole*, delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli... Voglio ringraziarti in modo particolare per il *dono dell'immobilità*, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine... Fa scendere sui fratelli e sulle mie sorelle le tue speciali benedizioni e grazie. Riempili dei doni dello Spirito Santo e infuocali di amore, perché continuino ad evangelizzare il mondo, con le opere di carità. E voi, amici miei carissimi, *state lieti nel Signore*, nel vincolo dell'unità: pregate e operate il bene. Siate custodi dei vostri fratelli e *insegnate loro l'amore con la vostra stessa condotta*... Ora termino: ogni volta che avrete bisogno di me, *mi troverete tra i vostri ricordi. Sorridete sempre* e ricordate che ogni volta che sorriderete io sorriderò con voi".

*Vi abbraccio e vi benedico
nel nome del Signore
Nuccia*

m. Sprazzi di famiglia (film)

Una famiglia dove c'è tanto cuore, tanto dolore e tanta amicizia, tanto amore per la chiesa. (Con Rita Rocca, con Lillo Zingaropoli, con Peppino Aulico). Tante persone vengono a trovare Nuccia anche da lontano. Alla scuola della zia e della mamma... sapienza, fede e forza. Dal 1994 inizia a collaborare con Radio Maria, con l'amico e fratello Federico Quaglini. Col telefono e con la penna spazia per il mondo. Ogni ora riceve tre o quattro telefonate da tutta Italia, assistita da Anna fino alla fine. La corona e Padre Pio i suoi tesori, sempre alla scuola della croce. E' pronta per l'incontro con il suo Signore: è la mattina del 24 gennaio 1997 (serie di foto della morte e della tomba).

(Conclude una voce e la foto di un pizzino): "Nuccia, una donna che ha fatto dell'amore il suo vessillo, che ha amato ed è stata amata, eletta da Gesù vittima d'amore per l'umanità sofferente, profezia del sorriso e della tenerezza di Dio".

n. Omelia dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti durante la Celebrazione Eucaristica della Conclusione della fase diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione di Nuccia Tolomeo.

Carissimi, abbiamo concluso il processo diocesano della causa di beatificazione della carissima Nuccia. E' vero, questo processo non dice già la sua beatificazione, ma dice, tuttavia, l'impegno solerte e tempestivo che la nostra chiesa ha messo per potere ribadire, attraverso opportune testimonianze, la pratica eroica delle virtù cristiane da parte di questa sorella che ci ha preceduto nella fede. A questi



sentimenti io devo coniugare la nostra gratitudine comunitaria per tutti coloro i quali si sono adoperati con perizia e grande disponibilità ed amore per cercare di lavorare e predisporre così questa corposa documentazione che inviamo fiduciosi alla Congregazione di Roma. Un accento di particolare attenzione e di gratitudine profonda va al carissimo Padre Pasquale Pitari che, davvero, si è dimostrato in questa circostanza, come a ribadire la conoscenza che già avevamo di lui quale apostolo solerte e intraprendente e predisporre in maniera encomiabile anche sotto l'aspetto artistico e sotto l'aspetto tecnico tutto ciò che è indispensabile quale supporto all'interessante processo. A tutti la gratitudine profonda, sentita e gioiosa che oggi anima i nostri cuori in questo momento di storica importanza.

Voi con me avete certamente notato come nella particolarità di questo contesto si staglia nitida la figura svettante di questa piccola donna, la quale è caratterizzata nell'unità del suo essere profondo da una **fede autentica, da una operosa speranza, da una fervida carità. Sono le virtù cristiane che la Nuccia ha praticato in maniera eroica.** La fede, quale incondizionata apertura della vita per accogliere il Cristo che si fa nostro fratello, quale unico nostro Salvatore. La fede, per Nuccia, non è soltanto l'adesione a Cristo come Dio fatto nostro fratello, ma, con Cristo, come abbiamo potuto constatare da mille testimonianze, ella ha voluto instaurare un rapporto inscindibile di personale relazione, sapendo bene che la sua vita avrebbe potuto avere la perfezione della sua completezza nella identificazione a Gesù, o meglio ancora, come ci insegna l'Apostolo, nella **sua cristificazione.**

Fede autentica, robusta, svettante, granitica, eroica, ma la grandezza della sua fede fu insieme base granitica e sicura per la sua cristiana **speranza** che fondava in alcune irrefutabili certezze: l'inserimento di Cristo nella storia dell'umanità e nella vita dell'uomo, attraverso la sua incarnazione, Dio, che si fa nostro fratello e, attraverso la mediazione della maternità verginale della più nobile e pura tra le mamme, assume nell'unità della sua persona la condizione fragile della nostra umanità segnata. Il Cristo, che si dona incondizionatamente, per potere, attraverso la dimensione della sua totale oblazione al Padre, realizzare il riscatto della dignità di quest'uomo e consentirgli la sicurezza dell'eternità della vita. E' proprio questo il fondamento: la presenza di Cristo nella storia dell'umanità e nella storia dell'uomo, che costituisce per Nuccia, come per ogni cristiano, il fondamento della granitica e sicura

speranza, che non è soltanto l'attesa di un domani migliore, ma è la certezza che quel domani è nell'oggi della nostra storia, anche se non ancora. Fede robusta, speranza vibrante.

Segno inequivocabile della sua santità è la carità: la vita vissuta sulla esemplarità di Gesù Cristo in una dimensione di oblatività e di dono. La fede, come c'insegna l'Apostolo, non è ancora visibile, non si vede. Ma si rende visibile attraverso le opere dell'uomo. E le opere che rendono visibile la fede sono le opere della carità, cioè la vita vissuta in una dimensione di dono. E la vita di Nuccia, sulla esemplarità della vita di Cristo, fu una vita consumata in questa dimensione costante di oblatività, nobilitata dalla sofferenza, per poterla così meglio e più approfonditamente inserire nel mistero di Cristo, che è mistero di salvezza.

Sono i dati salienti che ripropongono alla nostra considerazione orante la dimensione svettante di questa **piccola grande santa**. La sua esemplarità ci sollecita nel profondo. Ed oggi l'esemplarità che ci viene da questa nostra sorella che ci ha preceduto nella fede, nella speranza e nella carità trova riscontro nell'amabilità della sollecitazione della parola che il Signore con cuore di padre rivolge a tutti e a ciascuno di noi suoi amati figli. L'abbiamo ascoltato nella degna proclamazione della parola di verità, che ci sollecita a **riscoprire nella fede la nostra vocazione battesimale** per viverla con coerenza nella nostra vita quotidiana, rendendola visibile attraverso l'attualizzazione di quella identità che caratterizza la personalità di ciascuno di noi nobilitata in maniera costante nel servizio alla comunità in cui siamo inseriti, perché la nostra fede sia resa completamente visibile attraverso le opere della bontà e dell'amore.

Noi ringraziamo il Signore per la sollecitazione che Egli ci rivolge con l'amabilità della sua Parola e che ci fa considerare incarnata nell'esperienza esemplare della vita della nostra sorella Nuccia e nella disponibilità umile della nostra corresponsabile collaborazione al suo disegno salvifico c'impegheremo ogni giorno di più a crescere e maturare nella nostra fede, come fondamento della nostra cristiana speranza, rendere visibile, attraverso la testimonianza della nostra vita giocata a dimensione di servizio nelle opere di amore.

Fratelli e sorelle dilette, ogni uomo può commisurare la dimensione della sua personalità, così come ogni comunità può considerare la maturazione della sua identità, sulla esemplarità di questo metro: la **disponibilità a lavorare nell'ambito della comunità** in cui si è inseriti per poter donare efficacemente la bontà del proprio servizio. Se questo è compito di ogni uomo di buona volontà, che vuole essere fedele alla sua identità, ancor più per il cristiano il bisogno di vivere la vita come offerta al servizio dei propri fratelli deve diventare la vocazione quotidiana da interpretare e vivere con fedeltà ogni giorno. Nello spirito e nella luce di queste verità noi vogliamo ringraziare il Signore e Nuccia, nostra sorella, perché alla loro scuola la ricchezza di questo insegnamento non rimarrà soltanto un diretto teoretico della nostra mente, ma sarà la forza che s'incarni nell'esperienza della vita e diventi l'*imput* per la nostra storica missione nel mondo. Ve lo auguro con tutto il cuore.

o. Conclusione della Causa di beatificazione 24 gennaio 2010

(Articolo di Gabriella Passariello)

Catanzaro-A tredici anni dalla morte di Nuccia Tolomeo, ieri 24 gennaio 2010 nella Chiesa di San Giuseppe, proprio a 100 metri di distanza dalla casa dove lei aveva vissuto per sessanta anni, la chiusura dell'inchiesta diocesana della causa di beatificazione di una donna che ha fatto della preghiera e dell'amore verso il prossimo le ragioni della sua vita.

I documenti cospicui, le testimonianze e i 5 volumi degli scritti editi di Nuccia e su Nuccia, sono stati sigillati, dopo la lettura del decreto di chiusura da parte dell'arcivescovo metropolita di Catanzaro- Squillace Antonio Ciliberti e i giuramenti prestati dalle parti in causa, pronti a partire per Roma per essere consegnati alla Congregazione per le cause dei Santi. Faldoni richiesti nel 2007 dall'arcivescovo Ciliberti per poter dare inizio a quel processo di canonizzazione che lo stesso arcivescovo ha ritenuto "utile, opportuno, doveroso". Già Paolo VI di fronte al relativismo diceva che oggi abbiamo bisogno di testimoni. E Nuccia ha testimoniato con la sua



vita che la sofferenza è la via che conduce alla gioia, perchè gioia e sofferenza sono le due facce del dono preziosissimo della vita. Nuccia era una donna di fede, di speranza e di carità, perché ad imitazione di Cristo visse la sua vita in una dimensione di offerta e di dono, pienamente inserita nel mistero di Dio che è amore. Un film con la voce di Nuccia è stato fatto sentire ai numerosi fedeli accorsi in chiesa per l'evento, un video che parla di carità, dei carcerati, degli abbandonati e anche della sua stessa sofferenza che Nuccia ha vissuto come un miracolo d'amore. "Se Dio ha permesso questo è perché Lui ci vede un bene che noi non conosciamo. La sofferenza va accettata con mansuetudine e offerta, perché è dono. Offrite con amore tutti i disagi, le sofferenze quotidiane, non lamentatevi, non imprecate, ma lodate il Signore". Parole di forza, di fede soprattutto se pronunciate da una donna che ha vissuto la sua vita nel dolore, in un corpo disabile fin dalla nascita, contorto da una paralisi progressiva deformante che le aveva spostato la posizione di tutti gli organi interni e che la costringeva a stare in un letto quasi immobile. Da anni non riusciva a muovere nemmeno le braccia, le sue mani erano debolissime e riuscivano a stringere solo la coroncina del Rosario. Tra le dita le mettevano una penna e con l'aiuto di una cugina che le spostava i fogli, con grande fatica rispondeva alle tante lettere che riceveva. "E' stata un grande dono di Dio, la ricordiamo sempre con il sorriso in un corpo sofferente che non aveva nulla di bello, ma lei era la bellezza in persona, quella bellezza che nasceva dalla consapevolezza di essere amata da Dio. Era, come diceva lei, un albero storto che faceva parte della natura e dava i suoi frutti. Pregava sempre, sorrideva alla vita e si immolava vittima d'amore per l'umanità sofferente". Così Padre Pasquale Pitari cappellano dell'ospedale Pugliese-De Lellis ha ricordato la sua figlia spirituale. Il processo è stato istruito oltre che da Padre Pasquale Pitari in qualità di giudice, delegato dall'arcivescovo Ciliberti, anche dal promotore di giustizia Padre Carlo Giuseppe Fotino, dal notaio Alberto Lorenzo e dal notaio aggiunto Padre Bruno Scopacasa. La commissione storica è stata costituita da Don Sergio Iacopetta, da Padre Aldo Mercurio e dal dottore Nicola Greco, mentre i censori teologi sono stati Don Pino Silvestre e Don Salvino Cognetti. Quest'ultimo ieri si è soffermato sul significato della sofferenza come atto di redenzione.

p. Foto quinto convegno: Conclusione Causa



